

# Un avvocato per amico

I giornalisti superstiti del 'Nuovo', mollati da editori e direttori, cercano aiuto sul fronte giudiziario

I telefoni che funzionano a singhiozzo, una rete che salta ogni due per tre, il direttore che ha abbandonato la nave, un editore che non c'è più, un mese (quello di ottobre) a doppio stipendio per tutti, un altro mese (dicembre) senza stipendio, i contributi ai giornalisti fermi all'agosto del 2003 e sei redattori con contratti a termine che a Capodanno hanno avuto il benservito dall'azienda. È successo di tutto sul finire del 2003 a *Il Nuovo.it*, testata giornalistica on line il cui futuro sembra nerissimo. Al punto che il Cdr (Olga Piscitelli e Monica Ricci Sargentini) e la Fnsi (rappresentata da Guido Besana), con l'ausilio di un pool di legali coordinati dall'avvocato Mario Fezzi, stanno presentando oltre all'ingiunzione di pagamento anche la richiesta di sequestro conservativo della testata al Tribunale di Milano per evitare ulteriori sorprese.

Il primo segno che la vita del *Nuovo* era veramente a rischio si è avuto nella notte tra il 13 e il 14 dicembre, quella dell'arresto di Saddam Hussein. "Servizio sospeso" era la scritta sul video che trovava chi si collegava per avere notizie al quotidiano on line. Fastweb, il provider che assicurava la messa in rete, aveva tagliato i collegamenti per morosità (3 miliardi di vecchie lire dell'ultimo semestre 2003, a fronte di un canone annuo di 6). E così *Il Nuovo* è rimasto off line per quattro giorni, riuscendo a ritornare in linea il 18 grazie ad attrezzature di emergenza.

Il giornale on line, che ha debuttato il 24 ottobre 2000 sotto le bandiere di e.BisMedia (società editoriale di eBiscom) ed è poi passato il primo gennaio 2003 all'HdC Multimedia, non sa quale futuro lo attende. Infatti il suo destino è legato a quello per ora molto confuso del gruppo di comunicazione fondato da Luigi Crespi, l'HdC Group. Crespi è uscito di scena dopo aver creato un buco di 35 milio-

ni di euro (principale creditore la Banca Popolare di Lodi). La holding è ora di proprietà per il 79% di Alfaiota (società del commercialista Pietro Ercole Ortolani e della sua segretaria, signora Corradi), per il 20% della Banca Popolare di Lodi e per l'1% della famiglia Crespi. A sua volta il capitale di Alfaiota risulta suddiviso tra il 33% di Carlo Ceccarelli (ad di HdC Group dopo l'uscita di Luigi Crespi), il 34% di Efibanca, merchant bank della Popolare di Lodi (che ha finanziato Crespi), e il 33% della Seaner srl (controllata al 50% da due persone vicine a Ortolani e alla signora Corradi).

Il 19 gennaio in prima convocazione e il 21 in seconda, si terrà l'assemblea dei soci di HdC Group convocata in base agli articoli 2447 e 2448 del codice civile, che prevedono la messa in liquidazione della società e/o la sua eventuale ricapitalizzazione. Il 23 gennaio è invece già fissata la chiusura della sede di Roma dove formalmente figurano ancora in organico 6 giornalisti. Dopo la prima 'cura dimagrante' del giugno 2002 (8 giornalisti sono usciti con incentivo di 26 mensilità e i 16 contratti a termine non sono stati più rinnovati alla scadenza) la redazione dai 43 giornalisti della prima ora è ridotta a un organico di 17.

Una possibile ancora di salvezza per HdC (ma non necessariamente anche per *Il Nuovo*) potrebbe venire da Alaxia, il gruppo di consulenza di Raffaele Jacovelli, contattato da Ceccarelli per predisporre un piano industriale di ristrutturazione, e che sarebbe interessato a rilevare in tutto o in parte le attività della holding fondata da Crespi.

**RIDOTTI GLI ESUBERI ALLA POLIGRAFICI EDITORIALE** - Stato di crisi al vaglio del ministero del Lavoro per la Poligrafici Editoriale di Andrea Riffeser. Il documento è stato presentato in una nuova versione: infatti, la richiesta del biennio 2000/2001 si era arenata per la bocciata-

ra da parte di una commissione paritetica Fieg-Fnsi.

La nuova istanza relativa ai bilanci del 2001/2002 è stata presentata dall'editore lo scorso 10 dicembre al ministero, dove la Fnsi ha subito rispedito la richiesta al mittente.

Nuovo round al ministero a gennaio, nel quale la Poligrafici ha ridimensionato la richiesta: da 55 esuberi su tutto il gruppo si è passati a 26 (9 al *Resto del Carlino*, 6 alla *Nazione*, 6 a *Quotidiano Nazionale* e 5 al *Giorno*). Questa proposta va bene ai rappresentanti sindacali di *Nazione*, *Giorno* e *Qn*. Contrario all'ipotesi d'accordo Marco Gardenghi, presidente dell'Assostampa Emilia Romagna.

**'GAZZETTA DI MANTOVA' MOBILITA IL GRUPPO** - Le testate del Gruppo Editoriale L'Espresso hanno scioperato alla vigilia di Natale per uno sgarbo di tipo sindacale subito dai giornalisti della *Gazzetta di Mantova*.

All'origine della vicenda un contenzioso su un contratto a termine a Corrado Binacchi, giornalista utilizzato in sostituzione di organico e non per nuove iniziative editoriali come invece prevedono le norme contrattuali.

Il Cdr (Maria Antonietta Filippini, Lucia Traini) chiede all'azienda di trasformare il rapporto con Binacchi in un contratto a tempo indeterminato allo scadere del canonico anno; l'azienda si dice d'accordo ma alla scadenza del secondo anno.

La risposta ai giornalisti non piace e la redazione, all'unanimità e con voto palese, decide un pacchetto di 5 giorni di sciopero. Il primo sciopero viene indetto per sabato 13 dicembre, ma il giorno successivo, sorpresa!, il giornale esce ugualmente in edicola grazie al lavoro dei giornalisti responsabili dei desk. A questo punto scoppia il putiferio. Il Cdr grida allo scandalo, tre dei quattro giornalisti che



OLGA PISCITELLI



MARIO FEZZI



GUIDO BESANA



A. MONTI RIFFESER



MARCO GARDE